Anno 50.° N. 44

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. Numero separato c. 5 - arretrato c. 10. Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Domenica 13 febbraio 1916

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine, Via della Posta N. ... Via S. Paolo, 11 e ...

Conto corrente ... posta

La giornata storica di ieri alla capitale d'Italia

L'importante accordo concluso fra gli alleati - La partenza di Briand per la zona di guerra

La giornata della missione francese

All' Ospedale francese

ROMA, 12. — Stamane alle ore 8.45 il signor Briand presidente del Consiglio, il ministro di Stato Bourgeois, il sottosegretario Thomas e De Margerie visitarono l'ospedale francese istituito dall'ambasciatore Barrère nei locali dell'Istituto delle suore di Nancy.

Briand ed il seguito furono ricevuti dall'ambasciatore Barrère, dalla signora Barrère e da Suor Vittorina di Nancy, superiora dell'Istituto. Il Presidente del Consiglio visitò le corsie dove sono ricoverati cento soldati italiani feriti. Briand ed i personaggi francesi rivolsero affettuose parole ai feriti, interessandosi specialmente di quelli più gravi.

Briand espresse quindi il suo compiacimento all'ambasciatore Barrère e alla signora Barrère per la perfetta organizzazione dell'Ospedale.

La visita al Pantheon

La Missione francese si recò quindi al Pantheon. Il sottosegretario on. Rosadi, il generale Spechel presidente del comizio dei veterani ed altri reduci ricevettero Briand e la missione. Il generale Spechel salutò Briand e gli offrì l'illustrazione delle tombe dei Re.

Briand ringraziò e si firmò insieme ai membri della missione, nel registro dei visitatori illustri.

Briand aveva fatto deporre sulle tombe dei Sovrani due splendidi bouquets di fiori con palme legate con nastri dai colori italiani e francesi.

Il sottosegretario on. Rosadi accompagnò quindi i visitatori alla tomba di Raffaello, illustrandola brevemente.

Briand e gli altri personaggi lasciarono quindi il Pantheon.

Numerose persone riunite in piazza del Pantheon, salutarono simpaticamente Briand che si diresse a Palazzo Braschi. (Stefani)

A LA GALLERIA BORGHESE

La colazione offerta da Salandra a Briand

ROMA, 12. — Alle ore 13 ebbe luogo nel grande Salone della Galleria Borghese a Villa Umberto una colazione offerta da Salandra in onore di Briand e della missione francese. Intervennero oltre Salandra, Briand, Bourgeois, Thomas, e i componenti della missione francese, il ministro degli esteri Sonnino e tutti gli altri ministri; Barrère ed il personale della ambasciata di Francia, i capi della missione degli Stati alleati, tutti i sottosegretari di Stato, il sindaco di Roma, le alte cariche di Corte, gli alti funzionari della presidenza del Consiglio e del ministero degli esteri, i funzionari della presidenza del Consiglio, del ministero degli esteri, il direttore generale delle Belle Arti e il direttore del Museo Borghese. (Stef.)

ROMA, 12. — La colazione offerta dal presidente del Consiglio on. Salandra alla Galleria Borghese, in onore del signor Briand e della missione francese, si è svolta nel modo più cordiale. Al levar delle mense il presidente del Consiglio Salandra e il presidente del Consiglio Briand hanno scambiato un brindisi.

Dopo la colazione è stato tenuto circolo. Il signor Briand e i membri della missione francese si sono intrattenuti cordialmente con tutti gli intervenuti ed hanno poi visitato le varie sale della Galleria Borghese ed i personaggi italiani.

Alle ore 15 gli ospiti francesi hanno lasciato la galleria Borghese.

Così all'entrata come all'uscita, la numerosa folla che stazionava nel piazzale della Galleria Borghese, ha acclamato calorosamente il signor Briand ed i personaggi, e gli on. Salandra e Sonnino.

Il brindisi di Salandra

ROMA, 12. — Alla colazione offerta alla Galleria Borghese dal Presidente del Consiglio on. Salandra al Presidente del Consiglio francese, l'on. Salandra pronunciò il seguente brindisi:

«Signor Presidente! — L'accoglienza di Roma, le dimostrazioni di simpatia da ogni parte a voi giunte, vi dimostrino come il cuore d'Italia batta all'unisono col cuore della Francia. Si può affermare che nella lotta che sostengono per la difesa di principii, gloria della loro antica civiltà, le due nazioni sorelle si sono ritrovate. Questa lotta è lunga e difficile, ma la nostra fede nella vittoria finale è incrollabile, perchè la nostra causa è giusta.

«Gli sforzi dei governi alleati saviamente coordinati nell'azione politica e militare, sono sorretti dall'entusiasmo dei popoli, la cui volontà di vincere deve infrangere tutti gli ostacoli.

«Domani ai piedi delle aspre nostre montagne voi sarete in mezzo ai nostri soldati, presso il nostro amato Sovrano, primo soldato d'Italia. I vostri occhi vedranno lo sforzo lungo e tenace, la dura fatica di un popolo in armi che, guidato dal suo Re, vuole conquistare alla patria le frontiere naturali necessarie sulle Alpi e sul mare.

«Vi seguiranno i nostri pensieri, associandoci cordialmente al saluto fraterno che l'esercito italiano vi affiderà per l'esercito francese.

«In questo palazzo, signor Presidente, voi potete ammirare capolavori preziosi dell'arte italiana. Noi siamo alteri della nostra gloria artistica, come alteri noi siamo della gloria militare conquistata dal valore dei nostri soldati, e mi è specialmente grato, in questo luogo dove si levano le anime ai più nobili sentimenti d'amor patrio, brindare in onore del Presidente della Repubblica francese e dei Sovrani alleati qui rappresentati. Alla vostra salute, signor Presidente, e degli eminenti personaggi che vi accompagnano, di cui la visita lascierà nei nostri cuori un perenne ricordo».

Il brindisi di Briand

Il presidente del Consiglio francese Briand ha risposto al brindisi dell'on. Salandra col seguente brindisi:

«Signor Presidente! — Giunti alla fine del troppo breve soggiorno che ci ha permesso, ai miei colleghi ed a me, di annodare con l'E. V. e coi membri del Governo reale, quei rapporti personali che da lungo tempo ci auguravamo di poter stabilire tra noi, mi sta a cuore esprimervi tutta la soddisfazione che noi proviamo per queste prime riunioni, venute da ogni parte, dalle provincie come da Roma, dalle più alte autorità come dal popolo, di cui la vostra città è così giustamente fiera.

«Le simpatie che hanno trovato nella vostra cordiale accoglienza una espressione così calorosa, hanno singolarmente facilitato il nostro compito, ravvicinando i nostri cuori.

«Presso i nostri nemici il coordinamento degli sforzi è voluto e, per così dire, imposto dalle condizioni geografiche; nel campo degli alleati esso non poteva essere che il risultato di una ispirazione superiore e di una volontà ponderata, cosciente dei suoi doveri, al servizio del più nobile ideale.

«Nel momento di lasciare la vostra capitale, per avvicinarci alle regioni ove la lotta viene condotta in mezzo a difficoltà tali che nessun'altra delle potenze alleate incontra di più micidiali; noi ci sentiamo profondamente commossi al pensiero di quei nobili soldati che, trasportati dall'eroismo, lottano contro un nemico fortemente trincerato, ma anche contro i più temibili ostacoli della natura alpestre. Tutti conoscono in Francia quanto difficile sia il compito per gli eserciti d'Italia, conoscono pure quale energia incomparabile i vostri soldati attingano dalla presenza in mezzo a loro del Sovrano che reclama senza risparmio la sua larga parte di sacrificio e di pericolo.

«Ed è così che, erede di un lungo passato di gloria, nelle armi come nelle opere e nelle arti, l'Italia di oggi prova che essa è degna dei grandi antenati che iniziarono la liberazione e l'unificazione di tutte le terre italiane, quelle che dominano i monti e quelle che bagnano le rive del mare. Come una tale via, per rude che sia, irrorata dal sangue dei più generosi dei suoi figli, non condurrebbe alla vittoria? Questa sorgerà, siatene sicuri, dalla continuità dei nostri comuni sforzi.

«Ogni giorno più uniti e più solidali su un solo fronte, la faccia al nemico, gli alleati continueranno una lotta senza mercè, per assicurare il libero sviluppo dello spirito umano. Con questa fede, alzo il calice in onore delle LL. MM. il Re e la Regina, di S. M. la Regina Madre e di tutti i membri della famiglia, bevo alla grandezza dell'Italia ed alla gloria delle sue armi, e prego V. E. di trovare qui, insieme coi nostri voti per lei e pei membri del Governo reale, l'espressione della nostra gratitudine per l'accoglienza fraterna che ci ha fatto la vostra bella patria». (Stef.)

I ministri francesi per la Croce Rossa Italiana

ROMA, 12. — *Briand, presidente del Consiglio dei ministri di Francia, il ministro Bourgeois e il sottosegretario Thomas, prima di partire da Roma, fecero pervenire con autografi personali, al conte della Somaglia, presidente generale della Croce Rossa Italiana, la loro autorevole adesione all'Associazione.* (Stefani)

La conferenza al Ministero della guerra

Questa mattina dalle ore 10 alle 12 è continuato nel Gabinetto di S. E. il generale Dall'Oglio, sottosegretario di Stato alle armi, il colloquio ieri iniziato. Vi hanno preso parte il generale Dunezil, il tenente colonnello Francois ed il comandante Noblemaire. (Stefani)

La partenza della missione francese per il quartier generale

ROMA, 12. — *Il Presidente del Consiglio Briand e i membri della missione francesi, salutati alla stazione dai ministri e dalle autorità, partirono alle 19.30 per il quartiere generale accompagnati da Barrère e dal sottosegretario di Stato alla guerra, generale Elia.* (Stef.)

L'efficace azione della nostra artiglieria nella zona di montagna

Il comunicato ufficiale

ROMA, 12 — COMANDO SUPREMO — 12 FEBBRAIO 1916

(Bollettino di Guerra N. 262)

L'ATTIVITA' DELLE NOSTRE FANTERIE PORTO' A PICCOLI SCONTRI A NOI FAVOREVOLI PRESSO MADONNA DI MONTE ALBANO, A NORD DI MORI E A POTRICH.

IN VALLE TERRAGNOLO PRENDEMMO QUALCHE PRIGIONIERO.

LA NOSTRA ARTIGLIERIA DISPERSE LAVORATORI NEMICI NELLE VICINANZE DI ROVERETO NELLA ZONA DEL SOMMO ALTO. — A SUD-EST DI FOLGARIA BERSAGLIO' COLONNE DI TRUPPE E DI SALMERIE IN MARCIA LUNGO LE MULATTIERE DI PASSO DI VOLAJA E DEL TORRENTE KRONHOF (GAIL).

LUNGO LA FRONTE DELL'ISONZO NESSUN IMPORTANTE AVVENIMENTO.

Generale CADORNA.

L'accordo concluso a Roma fra gli alleati

per una conferenza politico-militare a Parigi

La riunione alla Consulta

ROMA, 12. — *Nella riunione che ha avuto luogo stamane alla Consulta fra i membri del governo francese sig. Briand presidente del Consiglio e ministro degli esteri, Léon Bourgeois ministro di Stato, sig. Barrère ambasciatore e i ministri italiani on. Salandra e Sonnino, si è rimasti d'accordo sulla necessità di coordinare più strettamente gli sforzi degli alleati, in vista di assicurare meglio la perfetta unità d'azione.*

La necessità, già riconosciuta dagli altri governi alleati, è di riunire a questo scopo una conferenza fra gli alleati, alla quale assisteranno egualmente i loro rappresentanti politici e i loro delegati militari. I lavori di questa conferenza verranno preparati da una riunione preliminare degli Stati maggiori». (Stef.)

Le difficoltà d'un'unione

L'accordo stipulato a Roma fra ministri d'Italia e di Francia, a cui avevano preventivamente aderito l'Inghilterra e la Russia, viene spiegato e illustrato da un telegramma del «Secolo» da Parigi attinto a fonte che si può dire ufficiale. Il telegramma del «Secolo» così prospetta la situazione:

«L'esperienza di 18 mesi di guerra ha insegnato alla Francia che quasi tutti gli scacchi subiti dalla Quadruplice furono dovuti alla mancanza di una intesa precisa e permanente fra gli alleati. Questi ebbero sempre il torto di non considerare ciascuno che il proprio fronte, di non fare ciascuno che la propria politica. Gli italiani rompevano in guerra all'Austria? I serbi restavano col'armi al piede. La Russia vedeva il suo esercito premuto con violenza estrema dall'esercito austro - tedesco? E la Francia e l'Inghilterra non davano segno di vita. La Francia sbarcava a Salonicco e l'Inghilterra esitava, l'Italia non si scuoteva; l'una per correre dietro al vano sogno di successi diplomatici, l'altra perchè la sua posizione balcanica, massima nei riguardi della Grecia era diversa da quella delle altre potenze firmatarie del trattato 1864. E via discorrendo. In seguito a questi e a molti altri fatti l'opinione francese è stata condotta a superare la vecchia sentimentalità dei fronti separati e della politica particolare, e si è convinta della necessità assoluta ed imperiosa di provvedere senza ritardi ad assicurare alla attività della Quadruplice quella unità politica e strategica che fino ad ora le mancò. In perfetta armonia con l'opinione pubblica del suo paese il Briand aperse trattative in questo senso coi governi dei paesi alleati raggiungendo un accordo perfetto coll'Inghilterra e con la Russia. Non restò più, allora che da intendersi con l'Italia ed a questo scopo i signori Briand, Thomas e Bourgeois hanno preso la strada di Roma.

«A Roma essi han potuto constatare come siano salde nell'animo degli italiani le simpatie per la Francia e poichè lo scopo del loro viaggio non era ignoto al pubblico, l'applauso della folla ondeggiante sulle piazze della città eterna, deve esser sembrato loro come un incoraggiamento e come una promessa. Se son d'accordo i popoli, perchè non sarebbero d'accordo i Governi?».

Le proposte di Briand

Ed ora ecco, secondo il telegramma del diario di Milano le proposte francesi:

«Il Briand vorrebbe anzitutto costituire a Parigi un Consiglio Superiore della Quadruplice composto di tutti gli ambasciatori degli alleati e presieduto dal ministro degli Esteri francese. Questo consiglio si riunirebbe periodicamente trasmettendo dieci giorni prima di ogni riunione ai vari governi gli argomenti da discutere. Se per esempio una impresa fosse ritenuta necessaria i rappresentanti del Governo della Quadruplice si riunirebbero e deciderebbero rapidamente. Stabilito per tal modo un punto di vista unico bisognerebbe poi assicurare all'impresa la stessa unità di direzione o di esecuzione, onde la necessità di un consiglio militare supremo che esiste già e nel quale si tratterebbe soltanto di infondere un po' di sangue, un po' di fiato, un po' di vita: ma è chiaro che per giungere a questo risultato è indispensabile che tutti si collochino dal lo stesso punto di vista al quale più sopra accennavo, persuadendosi che non c'è una guerra francese o una guerra italiana o russa o inglese, ma una sola guerra, quella di tutti gli alleati, che non vi sono molti fronti, ma un solo fronte, che non vi sono molti eserciti ma un solo esercito, che non vi sono molte officine di guerra ma una sola officina di guerra, insomma che uno essendo lo scopo uno devo essere lo sforzo il sacrificio.

«Assicurata l'immunità assoluta del proprio fronte, ciascun alleato deve lealmente dichiarare quali sono le sue disponibilità in uomini e in materiali. Soltanto a questo patto sarà offerta al consiglio superiore di guerra con la ragione di essere lo strumento del la sua azione. Questo consiglio di guerra composto di strateghi e di tecnici, dei rappresentanti degli stati maggiori e dei ministri delle munizioni, non solo potrà dar corso alle riunioni del Consiglio Supremo diplomatico concernenti le imprese da questi ritenute necessarie ma anche coordinare la preparazione e lo sforzo su tutti i paesi e su tutti i fronti distribuendo secondo le necessità della guerra le forze ed il materiale.

«So che molti accettano l'idea semplicista dell'attacco simultaneo, ma non vorrebbero arrivare fin là. Che grave errore! Se in un attacco simultaneo uno degli alleati spezzasse le linee nemiche o fosse soprafatto, a che varrebbe avere agito di comune accordo e ad un tempo se la Quadruplice non disponesse di un esercito di riserva per rendere definitivo il successo o per diminuire lo scacco? Ma esponiamo per ora, non discutiamo.

«In una guerra come l'attuale non hanno soltanto valore i soldati e le munizioni. Ha un alto valore anche la resistenza del popolo. Però si pensa in Francia che tutti i problemi economici - finanziari (noli, cambi, ecc.) che travagliano e angosciano uno degli alleati devono essere studiati e risolti, se sia necessario da tutti gli alleati. Quindi unità di azione non solo politica e militare, ma anche economica. Questo è il punto di vista francese».

L'appoggio della stampa inglese

La «Morning Post» di Londra scrive sullo stesso argomento:

«L'emancipazione completa della minaccia del germanismo invadente, che è il nostro comune scopo non può ottenersi senza la vittoria, e per vincere l'unità di intenti e di piani è la condizione essenziale. Noi speriamo che il viaggio di Briand che segue a un periodo di riavvicinamento durante il quale la Francia e l'Italia si sono rese conto sempre meglio della reciproca necessità di un'intima e permanente amicizia, contribuirà a promuovere l'unità d'azione fra tutti gli Alleati, ma vorremmo che questi convegni fossero più frequenti, perchè sempre nuove questioni sorgono delle quali urge la soluzione. Vi è un gran numero di questioni militari, commerciali, finanziarie e diplomatiche da discutere e da risolvere fra gli Alleati. Saremmo lieti per esempio, di salutare gli uomini di Stato italiani a Londra, dove potrebbero discutere col nostro Governo i mezzi per assicurare una più intima cooperazione fra la Gran Brettagna e l'Italia nell'avvenire.

«Ma neanche questo sarebbe sufficente. Non bisogna dimenticare la Russia, la quale è tanto lontana da noi, che le visite dei suoi uomini di Stato non possono esser frequenti. Occorre dunque sostituire a questi saltuari pellegrinaggi da una capitale all'altra qualche cosa di più permanente e più efficace. L'importanza della nostra alleanza è tanto vitale, che è necessario una specie di ufficio centrale, che abbia i poteri di deliberare sull'azione comune e di tener vive e continue le comunicazioni fra i vari governi».

Anche la «Morning Post» crede che Parigi sarebbe la sede più conveniente per questo Comitato centrale degli Alleati, perchè è vicina al teatro della guerra, in diretta comunicazione sia col Mediterraneo sia coll'Atlantico, e perchè è la residenza — dice il giornale — di tre dei più abili diplomatici dell'Alleanza: Isvolski, Tittoni e Lord Bertie, ai quali dovrebbe naturalmente unirsi un diplomatico francese. A questo consiglio dei quattro non si dovrebbero conferire naturalmente poteri esecutivi, ma gli ambasciatori potrebbero senza dubbio dare insieme preziosi consigli ai rispettivi governi, coordinando la loro politica sulla base dell'interesse comune.

«Conosciamo — aggiunge — i tristi insuccessi della diplomazia divisa e discorde, che non ha saputo approfittare dell'opportunità di sommare insieme le migliori abilità delle quattro nazioni. Tutti conoscono, per esempio la grande abilità degli uomini di Stato italiani. Ed è ormai ben noto che il governo italiano avvertì fin dallo scorso agosto Sir Edard Grey chè non era più il caso di contare sulla Bulgaria e consigliò una politica di cooperazione, che forse ci avrebbe assicurato il successo nei Balcani. Ignoriamo le ragioni per cui non fu tenuto conto di quel saggio consiglio. Ora è certo che col prestigio della saggezza e dell'autorità dei rappresentanti delle quattro Potenze riuniti, e senza il pericolo latente della discordia, dei dispareri e della rovina chè potrebbe travolgerci tutti insieme per gli errori di uno solo, l'avvenire apparirebbe ricco di promesse abbaglianti per tutti e quattro gli Alleati».

La campagna d'una agenzia austriaca

per denigrare inutilmente il nostro esercito

ROMA, 12. — *Da qualche tempo il Comando Supremo austriaco, forse perchè impressionato dall'attività che, pure in pieno inverno le nostre truppe dimostrano lungo tutta la fronte, ha preso a sfogare con parole, non potendolo coi fatti, il suo rancore contro il nostro esercito, smentendo quotidianamente qualcuna delle affermazioni contenute nei bollettini del Comando Supremo italiano.*

Prudentemente, però il Comando Supremo austriaco non fa ciò direttamente, ma per mezzo di un'ibrida istituzione denominata «Quartiere della stampa austriaca», evidentemente per non assumere la responsabilità delle quotidiane menzogne che da detto quartiere emanano.

Di fronte ad una tale campagna, il Comando Supremo italiano crede opportuno dichiarare per una volta tanto, che esso sdegna di scendere ad occuparsi delle manovre con le quali si tenta di denigrare il nostro esercito non potendo nuocergli altrimenti, mentre tutti sanno che le informazioni contenute nei bollettini del Comando italiano sono accuratamente vagliate e perciò non ammettono smentite nè menomazioni di sorta. (Stef.)

GLI AVVENIMENTI NEI BALCANI

Un treno militare tedesco assalito da volontari bulgari in Macedonia

Numerosi ufficiali feriti ed uccisi

ATENE, 12. — Si ha da Salonicco: *«Un treno che trasportava ufficiali e soldati tedeschi, fu assalito fra le stazioni di Sitzevo e Slopipecta, da volontari bulgari, che tirarono numerosi colpi di fucile contro le vetture che portavano i tedeschi.*

«Numerosi ufficiali rimasero morti e feriti.

«Per attenuare l'impressione prodotta dall'aggressione si dichiarò da fonte bulgara che gli aggressori sono contadini serbi, malgrado che non ne esistano in quella regione». (Stef.)

Un ammutinamento a un campo tedesco della Macedonia

SALONICCO, 12. — *Quattro prigionieri russi evasi dichiararono che al campo tedesco, dove si trovavano insieme ai prigionieri francesi ed inglesi avvenne un ammutinamento causa il cattivo nutrimento.*

«I fucili e le mitragliatrici furono puntati immediatamente contro gli ammutinati, di cui gran parte furono uccisi e feriti. (Stef.)

SALONICCO, 12. — *Le autorità militari francesi esercitano un severo controllo sulle persone circolanti sulla linea di Salonicco-Monastir per prevenire lo spionaggio dei viaggiatori travestiti.* (Stefani)

Nel campo trincerato di Salonicco

Le truppe francesi occuparono la riva destra del Vardar

PARIGI, 12. — Il «Petit Parisien» ha da Salonicco:

«Oggi le truppe francesi passarono il Vardar e si installarono sulla riva destra del fiume, nella regione di Ienitse-Vardar-Verrid, sull' importante ferrovia di Monastir-Salonicco». (St.)

Mackensen ispeziona le truppe austro-tedesche a Monastir e in Serbia

PARIGI, 12. — Si ha da Atene:

«Secondo informazioni da Florina, Mackensen, giunto ieri l'altro a Monastir, ispezionò le truppe austro-tedesche; poscia ripartì per ispezionare le altre guarnigioni tedesche in Serbia». (Stefani)

La ripresa della lotta sul Tigri

L'offensiva della colonna Aylmer

AMSTERDAM, 12. — *Un telegramma da Costantinopoli dice che la colonna di rinforzo inglese, comandata dal generale Aylmer, attaccò i turchi con combattimenti assai vivi».* (Stef.)

Spedizioni contro le tribù arabe

LONDRA, 12. — Un comunicato ufficiale sulle operazioni in Mesopotamia dice:

«Una ricognizione partita da Nasriyad risalì un affluente del Tigri chiamato Shatel Hayd senza incontrare traccie della marcia in avanti dei turchi per questa parte.

«Il distaccamento cominciò il sette febbraio a ritornare verso Hasriyad inseguito molto da vicino dalle truppe arabe nemiche che tentavano di circondarci sui due fianchi e subì pure un attacco da numerosi altri arabi sortiti lungo la strada dai villaggi che sinora avevamo creduto amici. Le perdite britanniche sono segnalate in 373 uomini. Le perdite in morti soltanto superano di molto i trecento.

«La colonna Townshend partita il nove corrente, aveva sorpreso completamente gli arabi e distrutto quattro loro villaggi, perdendo solo sei uomini». (Stefani)

La notizia dell'affondamento dell'"Arabic", è falsa

Si trattava d'un'imbarcazione

LONDRA, 12. — *A proposito del comunicato tedesco relativo all'affondamento dell'Arabic, un comunicato dell'Ammiragliato osserva che gli incrociatori citati in detto comunicato non erano in realtà che quattro imbarcazioni impiegate per togliere le mine, tre delle quali ritornarono incolumi.* (Stef.)

Il governo del Messico trasportò la sede a Queretaro

NEW YORK, 11. — Queretaro è stata dichiarata capitale provvisoria del Messico, in seguito alla comparsa di bande zapatiste nei dintorni di Messico. (Stefani)

Il piccolo Zar al quartiere austriaco

AMSTERDAM, 12. — Si ha da Vienna: Re Ferdinando è giunto venerdì al quartiere generale austriaco accompagnato da Radoslavoff e Jekoff. (Stefani)

Nuove disposizioni per rendere più sollecito il servizio d'informazioni alle famiglie dei combattenti

ROMA, 11. — Una dispensa straordinaria del «Giornale Militare Ufficiale» pubblica una circolare del ministero della guerra per rendere più sollecito ed esatto il servizio delle informazioni e delle comunicazioni alle famiglie dei militari morti, feriti o dispersi. Al servizio delle comunicazioni alle famiglie provvedono i depositi e i centri di mobilitazione e l'ufficio notizie di Bologna con le sezioni e sottosezioni dipendenti nonchè alcuni stabilimenti sanitari di riserva. La raccolta delle informazioni presso i corpi militari e stabilimenti sanitari e di campagna e di riserva oltre il personale già previsto dai regolamenti (ufficiali di amministrazione e di commissariato ecc. ecc.) è affidato agli ufficiali informatori che hanno incarichi e attribuzioni precise, e ad un militare di qualsiasi grado, corpo o specialità designato stabilmente in ogni reggimento mobilitato, o reparto autonomo non inferiore al battaglione, in ogni sezione di sanità e in ogni stabilimento sanitario da campo e di riserva. Tale militare ha l'esclusiva missione di tener dietro al movimento dei morti, feriti, ammalati e dispersi e di trasmettere ai depositi e ai centri di mobilitazione le notizie che li interessano. La raccolta delle informazioni è anche affidata ai cappellani militari presso i corpi e stabilimenti sanitari. Ad essi sono devolute essenzialmente le relazioni con l'ufficio notizie di Bologna. Tutti i direttori degli stabilimenti sanitari di campagna sezioni di sanità, ospedaletti e ospedali da campo compresi quelli delle associazioni di soccorso e i direttori degli ospedali di riserva hanno il compito di tenere nota dei militari feriti o ammalati, di comunicare di urgenza ai depositi e centri di mobilitazione i decessi avvenuti dei militari ricoverati nell'istituto che da loro dipendono, di vigilare a che i cappellani militari siano solleciti nel comunicare con l'ufficio notizie di Bologna. I direttori degli ospedali di riserva hanno poi l'obbligo di informare telegraficamente le famiglie dei militari in pericolo di vita. I depositi e i centri di mobilitazione ricevute le notizie debbono trasmetterle immediatamente al ministero della guerra e comunicare alle locali sezioni e sottosezioni dell'ufficio notizie di Bologna gli elenchi dei morti, feriti, malati o dispersi. Poi con le dovute cautele per mezzo dei sindaci e dei regi consolati secondo i casi debbono avvertire le famiglie dei morti, feriti gravi e dei dispersi. L'ufficio notizie è autorizzato a richiedere informazioni alle autorità sanitarie e territoriali. (Stefani).

La cinematografia aerea

E' noto di quale utilità siano per i comandanti d'armata le fotografie prese in aeroplano sopra le posizioni nemiche: la sovrapposizione dei piani così ottenuti permette di formare una carta di rigorosa esattezza, sulla quale appaiono tutti i dettagli del terreno. Migliori risultati anche si hanno adoperando il cinematografo.

L'operatore che adempie la sua pericolosa missione al disopra del campo di battaglia, è uno dei collaboratori più preziosi del Comando. Il suo compito è difficile, esige una perfetta padronanza del mestiere un imperturbabile sangue freddo e un gran coraggio.

A bordo degli aeroplani incaricati di questo servizio si trova uno speciale dispositivo che permette di distruggere istantaneamente le films in caso di forzato atterramento nelle linee nemiche.

Le films militari aeree permettono all'occhio di abbracciare in qualche secondo una grandissima distesa di terreno, i cui minimi rilievi appaiono nettamente. In un angolo del quadro è una colonna di fumo che si alza da una cresta bombardata, mentre al centro un quadrato di case crolla fra un nugolo di polvere. Quando si ha l'abitudine dell'osservazione a grande distanza, si notano in certi momenti a flor di terra dei gruppi di puntini che si muovono. Sono le masse delle truppe nemiche. Facilmente se ne riconosce la direzione, e anche si distingue abbastanza bene a qual genere di lavori di guerra quelle truppe sono occupate: scavamento di trincee o collocamento di pesanti cannoni. Di tanto in tanto si vedono anche dei minuscoli gruppi disperdersi e scomparire: il nemico si sente osservato e si nasconde.

Le films prese al disopra del mare non sono meno impressionanti. Il fondo dello schermo è tagliato da una linea regolare: l'orizzonte. Sotto, una flotta minuscola manovra, impennacchiata dai tratti di fumo nero che escono dalle ciminiere; la scia delle navi forma una lunga linea biancastra. Si distingue anche alla poppa dei bastimenti il movimento dell'elica. Qua e là appaiono sull'acqua delle macchie brune, che indicano i banchi di sabbia e le roccie sottomarine.

Intorno alle grosse navi si può riconoscere che dei sottomarini fanno le loro evoluzioni dalla scia più sottile che fanno i periscopi alla superficie dell'acqua.

Svolte nelle tenebre di una sala di proiezioni, le films militari costituiscono lo spettacolo più impazientemente atteso per lo Stato Maggiore, che talora vi attinge preziose informazioni sui movimenti del nemico.

Nella guerra e nella pace

Da dieci anni i sigg. I. Davies e C. P. pubblicano un volume dal titolo pretensioso e pericoloso: «Business prospects Year book» — le previsioni dell'anno.

Pel 1915, avevano previsto che non vi sarebbe stata pace; per il 1916 considerano l'alternativa della pace o della guerra. Quanti sono impegnati negli affari, debbono esaminare ciò che vi è da fare nell'uno e nell'altro caso. La buona o cattiva orientazione delle loro previsioni, può provocare successi o insuccessi.

I signori Davies e Hailey prevedono che appena s'inizieranno i preliminari di pace, vi saranno bisogni così grandi da stimolare ogni attività e da rendere possibile la ricostituzione di capitali su larga scala.

Mentre dura la guerra, la distruzione di capitali è enorme; ma vi sono paesi rimasti fuori della guerra e che hanno realizzato e realizzano forti guadagni: gli Stati Uniti, l'America del Sud, l'Africa, l'Asia. Mercè questi paesi, le materie prime non mancheranno e i paesi stessi avranno a loro volta, assai bisogno di prodotti europei.

I signori Davies e Hailey concludono col dire che le devastazioni per miliardi e miliardi di franchi, non significheranno la rovina degli alleati, se questi sapranno tosto, all'avvento della pace, spiegare energia anche maggiore di quella spiegata nella guerra.

A queste conclusioni non si può a meno di sottoscrivere. Alla guerra con le armi; pure a pace segnata, seguirà la lotta economica. A sostenere la quale si deve, sin da ora, apprestare i mezzi ed essere immediatamente pronti. Ogni indugio in proposito vorrà dire danno gravissimo, forse irreparabile. E' per questo che si sostiene essere necessario, fra altro, di esaminare, di stabilire fino da ora, le basi del nuovo regime doganale. E' mentre dura la guerra che bisogna ben fissare la preparazione economica, apprestare i congegni per entrare subito nella lotta commerciale. A pace segnata, non più studio, occorrerà, per la vittoria economica, ma pronta e vigorosa azione.

Da MANIAGO
Società di Mutuo soccorso

Ci scrivono, 11 (n.):

Il Consiglio di Amministrazione di questa Società Operaia in seduta del 10 corrente ha preso le seguenti deliberazioni:

1. — Ha confermato quale segretario della Società il signor Facchini Leonida per l'anno 1916.
2. — Ha confermato quale Esattore il signor Campolin Daniele per l'anno 1916.
3. — Ha confermato per l'anno 1916 la nomina ai signori Brandolisio Antonio fu Giovanni Centazzo Annibale, Costantin Umberto, Biasoni Gino, Brandolisio Romano, Lunazzi Lodovico a far parte del Comitato Sanitario designando alla Presidenza il sig. Dottor Carlo Mazzoli - Taic.
4. — Ha approvato lo stanziamento di lire 30 per l'acquisto di mobili per l'ufficio.
5. — Ha approvato il consuntivo per l'anno 1915 e il preventivo per l'anno 1916.
6. — Ha approvato la proposta di adottare un nuovo modulo per la visita medica ai soci ammalati.
7. — Ha deliberato di proporre all'assemblea la conversione della cartella di lire 11 mila del Prestito Nazionale già sottoscritto e di proporre all'Assemblea Generale stessa l'investimento di altre lire 10 mila del fondo di riserva.
8. — Ha proceduto alla cancellazione di alcuni soci perchè morosi e di altro che non si era attenuto alle disposizioni statutarie.
9. — Ha deliberato la continuazione di un sussidio straordinario ai soci invalidi Angeli Antonio, De Nicolò Beniamino, Mazzoli Vittorio, per un periodo di mesi sei.
10. — Ha stabilito di fissare per Domenica 20 Febbraio corrente la seduta dell'assemblea generale dei soci per il rendiconto dell'anno 1915 per l'impiego del capitale nel Prestito di guerra ed altri oggetti.

Da ENEMONZO
Stato civile - Tempo

Ci scrivono, 11 (n.):

Nell'anno 1915 in questo comune si ebbero 4 morti, 80 nati, 9 matrimoni.

* Il tempo che fino ad oggi è stato bellissimo ha cambiato e sul terreno è caduta la neve per circa dieci centimetri.

Auguriamoci che sia l'ultima per quest'anno.

Cronaca Provinciale

Da CODROIPO
Condizioni di favore pei sottoscrittori al prestito nazionale - Pro Croce Rossa - Tribunale di guerra

Ci scrivono, 11 (n.):

La locale Banca Cooperativa ha deciso di agevolare il concorso popolare al Prestito Nazionale impegnandosi a cedere, ai sottoscrittori di un capitale non superiore a lire mille i titoli al prezzo di lire 97.50 per ogni cento lire di capitale nominale, senza aggiunta di interessi.

Le sottoscrizioni devono farsi entro il 26 febbraio corrente. Il sottoscrittore avrà facoltà di pagare il titolo in dieci rate mensili consecutive, delle quali la prima sarà pagata all'atto della sottoscrizione. Le prime nove rate saranno di lire 10, l'ultima di lire 7.50 per ogni cento lire di capitale sottoscritto. Al titolo resteranno unite a favore del sottoscrittore le cedole degli interessi 5 per cento pagabili al 1 luglio 1916 e 1 gennaio 1917 cosicchè il sottoscrittore verrà effettivamente a pagare il titolo con sole lire 92.50 per ogni cento lire di capitale nominale.

Qualora il sottoscrittore durante l'anno venisse a trovarsi in condizioni da non poter continuare il pagamento delle rate, la Banca restituirà allo stesso tutto il denaro da lui versato e il titolo resterà di proprietà della Banca.

✱ La signora Paolina Maccaferri ha versato alla Croce Rossa lire 6.50 frutto di una colletta fra scolari e maestre della frazione di Biauzzo.

✱ Oggi davanti al locale Tribunale di guerra, comparve il signor Zanardo Lorenzo fu Pietro commerciante di Treviso, accusato d'infedeltà per non avere consegnato alla Direzione del Commissariato della seconda armata, per negligenza, 5 mila quintali di paglia che si era impegnato di fornire con una obbligazione commerciale.

L'imputato si difende adducendo la impossibilità di fornire la partita di paglia per la quale si era impegnato perchè, pure avendone forti depositi in provincia di Treviso, una posteriore ordinanza del Comando della terza Armata, sotto la cui giurisdizione si trova quella provincia, ne vietava la esportazione in territori sottoposti alla giurisdizione di altri corpi d'armata. Il Zanardo procurò allora di acquistarne altrove, ma senza risultato. Di tutto questo egli ne dava sollecito avviso alla direzione del commissariato della seconda armata, domandando lo scioglimento del contratto e versando, in pari tempo, lire cinque mila.

Il Tribunale dichiara non farsi luogo a procedere per inesistenza di reato e ne ordina l'immediata scarcerazione.

Da S. MORSANO al Tagliam.
I morti per la Patria

Ci scrivono, 11 (n.):

E' pervenuta notizia ufficiale al Sindaco che sono caduti, combattendo contro il secolare nemico i seguenti militari appartenenti al nostro comune:

Macor Giacomo di Sante — Claret Lino di Angelo — Celotto Giovanni di Paolo — Fasan Luigi fu Vincenzo — Diamante Antonio di Luigi — Pilutti Edoardo di Giacomo — Bianchini Angelo di Sante — Pani Ermenegildo fu Angelo — Milan Luca di Giuseppe — Celotto Giuseppe di Giovanni — Martinis Angelo fu Daniele — Gasparot Giovanni di Antonio — Driussi Giuseppe di Antonio — Celotto Attilio fu Pietro.

Dei due ultimi il primo è disperso; il secondo è morto in Libia.

Da TARCENTO
L'onorevole equiparato

Caro Giornale,

Ti dirò dunque che avendo visto il giorno 29 gennaio, proprio in limine della chiusura del Prestito della Vittoria, una letterina del nostro deputato — e sapendo che da parte sua era stata fino allora scarsa, anzi nulla, la propaganda — mi sono permesso di domandare una nota di quattro righe. Le ricordi bene: dicevo al deputato che avrebbe fatto bene a mettere sotto quell'epistola, traboccante di aggettivi (con gli aggettivi, tu mi insegni, non si acquistano titoli di rendita), la cifra della somma da lui medesimo sottoscritta. Credevo da buon cittadino elettore d'aver dato un consiglio lecito al nostro rappresentante; ma egli non l'intese così; e dopo quattordici giorni, l'altr'ieri è piombato a Buia, per sfogare il cruccio nel seno dei corrispondenti del «Gazzettino» e della «Patria del Friuli» (arcades ambo, o come dice mia suocera, un bell'ambo). E li ha autorizzati solennemente di anunciare che la Casa Ancona, non potendo farlo lui personalmente per aver già collocato i fondi disponibili, ha sottoscritto per 150 mila lire. Benissimo. La Casa si è sostituita al figlio di famiglia e partecipa all'operazione. Ed egli ha fatto bene a dirlo, anche dopo due settimane; ma non fa bene ad autorizzare che si parli di acrimonia e forse di mala fede del «Giornale di Udine», perchè ha suggerito di affrettare un'opera buona.

Io, invece, che non ho rancori, ho letto con soddisfazione nelle stesse corrispondenze dei due giornali che l'on. Ugo Ancona gode un'alta posizione militare, essendo «equiparato ad un generale». L'avevo visto, qui, nel collegio, qualche mese fa vestito nella modesta divisa di tenente ed ora si viene a sapere che è salito ad un grado pari a quello di generale! Una simile carriera non l'ha fatta e probabilmente non la farà mai nessun altro deputato in Italia. Si potrebbe dire che l'on. Ugo Ancona è andato a letto tenente e si è svegliato generale.

Non ho alcuna intenzione di mettere in dubbio questo rango a cui è salito l'on. Ancona ma se egli ci favorisse due righe di suo pugno per confermare le scritture del «Gazzettino» e della «Patria» sarei contento di pubblicarle nel «Giornale di Udine», e le vedrebbero, sono certo, con piacere, oltre i suoi amici buiesi, quelli che gli rimangono ancora negli altri paesi del collegio. Col quale, in attesa d'un felice riscontro, credetemi vostro

Scarpazio

P. S. - In tutta fretta aggiungo che proverei la stessa soddisfazione anche se l'on. Ancona fosse equiparato soltanto a colonnello, sia pure nelle munizioni.

Cronaca Cittadina

Consiglio della Società Operaia

L'altra sera ebbe luogo una seduta del Consiglio della Società Generale Operaia di M. S. e I. presieduta dal Presidente Luigi Fontanini.

Venne approvato il rendiconto per l'esercizio 1915 dal quale risulta che le rendite furono di lire 73455 contro lire 85058,23 di spese ed erogazioni con un patrimonio netto al 31 dicembre di lire 215052.42.

Si procedette quindi alla radiazione dei soci morosi.

Venne accordata la sanatoria per sussidi concessi a soci feriti in guerra ed alla famiglia di un socio caduto sul campo dell'onore.

Tra le comunicazioni della presidenza si notano le seguenti: che venne investita la somma di lire cento mila nel nuovo Prestito della Vittoria mediante la Cassa di Risparmio vincolando tale investita al fondo pensioni; che pervennero alla Società le seguenti elargizioni: dalla Cassa di Risparmio lire 1000, dalla signora Rina Micco vedova Moretti lire 200 e della signora Trani Emilia lire 19.15.

Per ultimo la presidenza comunicò di aver invitate le associazioni mutualistiche cittadine per studiare i mezzi più atti affinchè tutti i lavoratori possano concorrere nella sottoscrizione al Prestito.

Caduti per la Patria

E' stato comunicato ufficialmente al nostro Sindaco che sono caduti combattendo da valorosi i soldati concittadini:

Peresani Massimo fu Antonio soldato di fanteria classe 1887; la di lui famiglia abita in Via Basaldella 36.

Bulfoni Luigi di Giuseppe soldato di fanteria della classe 1895; la di lui famiglia dimora a Vat 25.

Onore alla memoria dei prodi caduti e condoglianze alle famiglie.

Comitato di assistenza civile
La lista delle offerte

Somma precedente lire 202.810.45 — di Prampero co. Ottaviano (quota di febbraio) lire 100 — Magistrati del Tribunale e R. Procura, Funzionari di Cancelleria, Segreteria, Ufficiali Giudiziari, Usciere (quota di gennaio) 67.55. — Totale lire 202.978.00.

Oltre alle contribuzioni già fatte si sono assunti di versare per la durata della guerra una quota mensile i signori: Angeli Pietro lire 5.

Le offerte si ricevono presso il Segretario - Cassiere del Comitato dottor Virginio Doretti (Municipio) e presso le Librerie Gambierasi in Via Cavour e Fdatelli Tosolini in Piazza Vittorio Emanuele e presso i giornali cittadini.

"Pro corredo del soldato,,

ELENCO XXXVII.

Indumenti: Signora Piuzzi Taboga 4 — Personale Femminile San Osvaldo 13 — Signora Mizzau 4 — Signora Leopoldina Grobner 4 — N. N. 87 — Signora Baria Folini 6 — N. N. 6 — Prof. Insegnanti nelle Scuole Medie di Udine 40 — Allieve delle Scuole Normali 18 — Signora Anna Bearzi de Toni 2 — Signora Ida Pecile 5 — Signora Romana de Marchi 5 — Signorine Ida e Ada Cantarutti 3 — Comitato 359 — Capi 556 che uniti ai precedenti 19764 — Totale 20320.

La morte di un veterano

A 74 anni è morto Giovanni Notti nostro concitadino che partecipò alle campagne del 1860-61, del 1866 e del 1870.

Ieri mattina il prode superstite di quelle memorande battaglie, venne accompagnato all'ultima dimora con la bandiera dei Veterani e Reduci.

Onoranze funebri solenni

vennero rese ieri mattina alle 9.30 al ferroviere Carlo Volfran, rimasto vittima del fatale incidente alla Stazione Ferroviaria.

Il corteo, numerosissimo, mosse dall'Ospedale Civile, dirigendosi dapprima alla vicina chiesa per le funzioni religiose.

Seguivano il carro funebre, fra i molti, oltre i parenti, il capitano co. Giuseppe di Colloredo Mels pel Comando Militare della Stazione, il sig. Michele Chiamarulo per i capi stazione, il sig. Paride Mantovani per gli applicati ferroviari.

Le ferite di due bambini

Il piccino Aldo Sabbadini di Eugenio di anni3, abitante in Baldasseria si produsse una ferita da taglio al palmo della mano sinistra. Venne scodtato all'Ospitale, ove il dottor Calegari lo medicò e lo dichiarò guaribile in 12 giorni.

Un altro piccino, Bruno Bruni di Ettore di anni2, abitante in Via Pordenone, venne medicato all'Ospitale di una ferita contusa alla fronte.

Morso di cane

Il ragazzo Carlossoni Germano di Ariodante di anni 11 nativo di Trieste, abitante in Via di Mezzo, nel pomeriggio di ieri venne morsicato da un cane che passava per la via e poi fuggì.

Il ragazzo andò all'Ospedale, ove il dottor Calegari gli medicò il braccio destro, che portava i segni dell'avvenuta morsicatura e lo dichiarò guaribile in circa dieci giorni salvo complicazioni.

Teatro Minerva
Cinema Varietà

Anche ieri durante tutte le rappresentazioni il pubblico numeroso potè ammirare il bellissimo dramma cinematografico, squisita opera veramente artistica della Casa Aquila di Torino.

Applauditissima la Compagnia Bertea Ivaldi Rizzi che nelle commedia: «O bere o affogare» diede campo ai signori Berta e Rizzi nonchè alla signora Pogne di emergere nelle loro rispettive parti.

Questa sera la Compagnia darà: «Il matrimonio di Battistino» commedia brillantissima in un atto. Lo spettacolo sarà preceduto da altro capolavoro cinematografico dell'Aquila Film: «I naufraghi dell'Orenoco».

Domani si inizieranno gli spettacoli a sezioni col concorso di artisti del Teatro di Varietà. L'orario sarà il solito.

ARTE E TEATRI
Teatro Sociale
La compagnia De Santis

«Servire la Patria» il dramma in due atti di Lavedan, ieri sera, con arte magnifica interpretato dal comm. De Sanctis, è un lavoro abile e rapido, improntato ad alto senso patriottico.

La recitazione è stata, come sempre, lodevolissima ed il comm. De Sanctis fu continuamente applaudito e chiamato al proscenio e con esso anche l'eccellente Pettinelli, la valente Bonivento, il Simbolotti ed il Bissi.

— o —

Questa sera la commedia in cinque atti del Sardou «Il processo dei veleni» nella quale l'illustre artista farà l'abate Griffard.

STATO CIVILE

Bollettino settimanale dal 6 al 12 febbraio 1916.

NASCITE

Maschi vivi 13 — femmine 18 — Maschi morti 2 — Femmine 0 — Esposti maschi 1 — Femmine 1 Totale nascite 30.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Fumolo Pietro bracciante con Pojana Genoveffa domestica — Bortolussi Giovanni bracciante con Buzziolo Giovanna casalinga — Zavagna Giovanni commerciante con Cosmi Maria agiata — Lena Carlo ferroviere con Saltarini Pia casalinga — Feruglio Francesco fabbro con Conte Anna operaia al Cotonificio.

MATRIMONI

Peano Emilio tenente R. R. C. C. con Marcotti Bianca agiata — Pajuzzi Umberto calzolaio con Cicute Vittoria cameriera — Federicis Massimo agricoltore con Basso Rosalia contadina — Rea Giovanni viaggiatore di commercio con De Battisti Corona sarta — Chiarandini Leonardo muratore con Bon Regina casalinga — De Faccio Umberto fotografo con Feruglio Francesca maestra.

MORTI

Bassi Ramero fu Basilio pensionato di anni 54 — Ponton Rizzieri di Ernesto di anni 1 e mesi 4 — Tami Giuseppe fu Pietro contadino di anni 70 — Basso Rodolfo di Luigi di anni 1 — Braida Luigi fu Giacomo agricoltore di anni 76 — Beorchia Bruno di Michele di anni 1 e mesi 8 — Valente Amalia di Cesare di mesi 10 — D'Orlando Maria fu Giacomo vedova d'Orlando casalinga anni 80 — Pecoraro Angelo di Francesco di mesi 8 — Della Rossa Elio di Riccardo di mesi 5 — Saccavini Agostino fu Angelo spaccalegna di anni 78 — Zanatta Vally di Giuseppe di mesi 2 — Turri Caterina di Luigi di anni 57 sarta maritata Modonutti — Modonutto Domenico fu Gio Batta agricoltore anni 62 — Noti Giovanni fu Giovanni commerciante anni 73 — Milesi Teresa di Demetrio di mesi 11 — Gorizzini Mario di ignoti di giorni 1 — Bisogno Liberato di anni 28 — Ceccerelli Giovanni di anni 26 — Pasquini Olinto di anni 26 — Lenardis Clodoveo di Gio Batta minatore di anni 28 — Cuke Pelonia fu Pietro profuga di anni 87 — Bacci Gina di anni 24 — Casini Giuseppe di anni 25 — Lusnardi Marino di anni 21 — Casmo Alippio di anni 20 — Lugli Ermete di anni 26 — Rispetto Riccardo di anni 22 — Traversini Domenico di anni 21 — Incerti Edmondo di anni 22 — Gorla Angelo di anni 27 — Ottima Ernesto di anni 20 — Roiatti Domenico fu Antonio muratore di anni 66 — Antonellini Giuseppe di anni 21 — Cocucci Antonio di anni 21 — Zuccolo Severino di Anselmo di anni 1 e mesi 6 — Sabadini Giuseppe di anni 23 — Micottis Giovanni fu Beltrame agricoltore di anni 84 — Foltran Carlo fu Giuseppe deviatore ferroviario di anni 40 — Pauluzzi Attilio di Gio Batta di mesi 4 e giorni 17 — Passoni Vuagnin Rosa fu Antonio casalinga di anni 46 — De Luca Luigia di Vittorio domestica di anni 20 — Romanin Remigio di Gio Batta di anni 22 — Vicili Pietro di Antonio di anni 3 e mesi 6 — Parinan Caterina di Guido di mesi 8 — De Luca Alice di Adalgerio di anni 14 scolara — Federicis Luca di Pietro di anni 1 e mesi 1 — Olive Giosuè fu Pietr'Antonio di anni 71 — Franceshini Antonietta di Giuseppe di giorni 21 — Corradini Clemente fu Gaetano di anni 28 — Riboldi Vittorio di anni 20 — De Petri Regina fu Antonio diu anni 79 ricoverata — Luz Felice u Sante di anni 78 ricoverata — Padovani Carlo di Santo di mesi 1 e giorni 15 — Menossi Ernesto di Giovanni di anni 1 — Burello Annita di Ireneo di anni 1 — Iacoes Vincenza di Domenico di anni 22 — Totale 57 dei quali 28 appartenenti ad altri comuni.

Mercati di ieri

PIAZZA XX SETTEMBRE
(Ettolitro)

Granoturco bianco lire 19 a 20 — Granoturco giallo da 21 a 23 — Cinquantino da 17 a 20 — Fagiuoli (al quintale) da 32 a 55.

PIAZZA VENERIO
(Quintale)

Pomi da 27 a 30 — Castagne da 34 a 35 — Noci da 100 a 105 — Patate da 12 a 15 — Verdura da 75 a 130.

La Rosa del Mercato

Romanzo di CARLO MÉROUVEL

La figlia di Francesca Godin aveva sopportato le conseguenze della sua debolezza con la più ammirabile delle energie, quella della rassegnazione.

Mentre quella lotta che Rosa attribuiva al suo alterco con l'Anitra e che ella sostenne pensando che quel rancore si sarebbe finalmente calmato, due campi si andavano formando fra le mercatine.

La regina del Mercato aveva i suoi partigiani e le sue gelose, ma le simpatie si schieravano dalla sua parte in maggior numero.

Rosa aveva per lei la serenità con cui sosteneva quegli attacchi ed il buon umore con cui li respingeva.

Stava impassibile, come se il danaro non fosse stato ai suoi occhi che una materia vile e senza valore.

— Se la va di questo passo, non andrà in lungo che ella vedrà la fine del sacchetto, dicevano gli amici di Mèrand. Il briccone è solido; ma le Godin!

La Brejot schiumava dalla rabbia. Si arrovellava di non poter dire il fatto suo a quel mascalzone di Mèraud. Il sangue le saliva alla faccia e gliela imporporava.

Fortunatamente, nel girare, gli accadde di passarle vicino, il che permise alla pesciaiuola di sgravarsi lo stomaco.

— Bella roba che fate — gli disse — oh! si, bella. Come se non ci fosse posto per due! Cosa volete! Che crepino di fame lei e sua madre?

— Guardate ai fatti vostri.

— Se aveste a che fare con me, vecchio farabutto — ella riprese a dire mostrandogli il pugno — vi concerei la faccia.

Egli sogghignò.

— Le ragazze come lei non muoiono mai di fame, o se non vuol dire che lo vogliono, mi capite, comare.

— Dovreste morir di vergogna.

— Se non muoio di codesta malattia, sono certo di campar cent'anni.

Le comari mormoravano intorno a Mèraud.

— Si sanno le vostre prodezze — ribattè la Brejot, incoraggiata dalle altre, e sappiamo che volete. Ma quello non è pan pei vostri denti. Perdete il vostro tempo, vecchio scimmiotto!

— Scimmiotto! — mormorò Meraud — scimmiotto!

Egli era stizzito, ma le mercatine ridevano.

Comprese che non gliel'avrebbero data vinta, e si allontanò.

Quando Rosa fu al suo banco, si mise a pensare mestamente che infatti, di quel passo, il loro povero danaro sarebbe in breve tempo scomparso, e ch'elleno vedrebbersi ridotte a tali strettezze da essere costrette a mettersi al servizio in casa delle altre.

I clienti vennero come sempre, ma mormorarono un poco, e fecero comprendere più chiaramente che compravano non dalla mercatina, ma dalla gentil venditrice, perchè i prezzi erano esorbitanti.

L'Anitra offriva con perdita. Era un doppio tiro di Mèraud.

La clientela di Rosa non disertò, ma quelle compiacenze prima o poi bisogna pagarle, e non tralasciarono di farle capire che la scadenza si avvicinava.

Ora, al solo pensarci, la povera ragazza si sentiva presa da nausea.

Verso la una dopo una solida colazione, l'ex-sensale tornò a ronzare secondo il suo solito, in compagnia del suo inseparabile, il negoziante di salumi.

Aveva il suo scopo.

Fece un giro nello scompartimento del pollame.

Ghirlande di palli, di conigli, di piccioni, di agnelli, si ammonticchiavano o pendevano nei ganci, con corone di pernici e di lepri, perchè la caccia era aperta da qualche tempo.

I due cugini si informavano dei perzzi fermandosi ad ogni bottega.

Conoscevano tutti.

Era come una piccola città i cui abitanti si salutano e si domandano le notizia sul marciapiede.

Di lì passarono ai legumi, dove monti di poponi, di cavoli, di fagiuoli e di carote, davano l'aspetto di un immenso quadro di natura morta, dipinto d'un abile artista.

A venti passi i colori si fondevano in un armonioso amplesso dove sopra un fondo grigiastro stonava il vivace rosso dei pomidori, il bianco dei ramolacci e il verde degli asparagi.

Nei macelli si sentì fermato da una mano pesante che gli si posava sulla spalla.

Era Ludovico che tagliava quarti di bue dinanzi al suo fratello Remigio, dandogli una lezione e sospendeva pezzi enormi, senza sforzo, ai ganci del suo banco.

— E' pare — disse con duro accento — che la vostra rivendugliola faccia una fiera concorrenza alle Godin. Non si parla d'altro dalle parti del pesce. Avete dunque giurato di ammazzarle? Siete un gran farabutto.

— Come? — disse Mèraud con tono sardonico — se non si è più liberi, bisogna dirlo!

— Libero! lo siete. Ma a che vi giova l'agir male? Quando avrete venticinque luigi di più camperete forse meglio? Eppoi, avevate le vostre mire. C'intendiamo! voi ronzate intorno alla ragazza.

— E voi?

— Io? Non dico di no, ma per un altro motivo.

— Per il buono?

— Sicuro!

Allora Mèraud ebbe voglia di ridere ma il suo riso era forzato.

(Continua)

Recentissime

Come avvenne la partenza per la fronte di Briand e della missione francese

Viva l'Italia! gridò Briand — Viva la Francia! rispose Salandra

ROMA, 12. — *Stasera Briand e i componenti della missione francese partirono con treno speciale per la fronte, ove si recarono ad ossequiare il Re. Cordoni di truppa erano stati tirati da piazza Cinquecento alla pensilina della stazione. Dietro i soldati si era radunata molta folla. L'addobbo della stazione e della saletta reale era identico a quello per l'arrivo.*

Alle ore 19 *cominciarono a giungere le autorità.*

Sono presenti gli on. Salandra, Sonnino, Zuppelli, Corsi, Martini, Ciuffelli, Cavasola, Daneo, Carcano, Riccio, l'ambasciatore Barrère, tutto il personale dell'ambasciata, i sottosegretari on. Celesia, Borsarelli, Dacomo, Baslini, Chimienti, Dall' Oglio, Marcello, il sindaco Colonna, il prefetto Aphel, la commissione militare francese, il comm. Zammarano, il comm. D'Atri, il comm. De Martino, il Questore Castaldi e il comm. Baldassarre.

Briand ed in componenti la missione, lungo tutto il percorso per recarsi dal Grand Hotel alla Stazione, furono vivamente acclamati dalla folla.

In attesa dell'ora della partenza, Briand e i membri della missione s'intrattennero nella saletta reale adorna di fiori, a conversare con Salandra, Sonnino e le altre autorità.

Alle ER.TY *Briand uscì dalla saletta reale seguito dalle autorità e dopo aver stretta più volte la mano a Salandra e Sonnino e agli altri ministri salì a vagone salon del treno speciale.*

Barrère ed il sottosegretario di Stato alla guerra, generale Elia, accompagnano Briand al fronte.

Alle 19.30 *il treno si mosse; Briand affacciatosi il finestrino, gridò: Viva l'Italia! Salandra, gli altri ministri e tutti i presenti risposero gridando: Viva la Francia!* (Stefani)

I servigi che l'Italia rende alla causa comune

LONDRA, 12. — *Commentando la visita del Presidente del Consiglio francese sig. Briand a Roma la* Pall Mall Gazette *scrive:*

« Soltanto ignorando i problemi strategici che immediatamente incombono sull'Italia, si potrebbe tentare di diminuire la parte che essa ha nella guerra. Le barriere che essa deve superare sono di tali specie che soltanto una profonda conoscenza rende possibile di farsene un'idea ed apprezzare i servigi che rende alla causa comune. Trattenendo forti eserciti austriaci sulla sua frontiera orientale, l'Italia agisce a vantaggio di tutti i suoi alleati. La sua firma al patto di Londra è la più forte garanzia della sua volontà di mettere tutta la sua forza a disposizione dell'Intesa. Col progredire della guerra, la sua parte sarà sempre più evidente in proporzione con quella che fu sempre la sua reale importanza ». (Stefani)

L'offensiva russa contro gli austriaci

BASILEA, 12. — Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:

« Fronte russo. — L'attività delle truppe di ricognizione nemiche contro il fronte dell'esercito dell'arciduca Giuseppe Ferdinando continua. Nostri reparti di protezione respinsero i russi ». (Stefani)

Grandi movimenti di truppe russe in Bessarabia

ZURIGO, 12. — Si ha da Budapest: « Il Pester Lloyd *ha da Jassy: Le comunicazioni ferroviarie con la Romania sono interrotte causa i movimenti di truppe nella Bessarabia. I treni rumeni arrivano sino a Russisch-Ungheni dove scarsi passeggeri sono trattenuti, perchè in Bessarabia circolano solo treni militari* ». (Stef.)

L'Olanda vieta la vendita e il noleggio dei suoi piroscafi

L'AJA, 12. — *Fu presentata verbalmente la legge vietante la vendita ed il noleggio dei vapori olandesi a stranieri, senza autorizzazione del Governe. Le infrazioni alla legge si puniranno con l'imprigionamento.* (Stef.)

L'annuncio dell'affondamento d'una nave francese in Siria

BASILEA, 11. — Si ha da Berlino: Secondo un comunicato ufficiale un sottomarino tedesco affondò l'otto corrente sulle coste siriache e sud di Beyruth la nave di linea francese «Suffren». La nave affondò in due minuti. (Stefani).

Una disgrazia in un aerodromo

HAZEBROUCK, 12. — Il tenente aviatore inglese Graham White è rimasto gravemente ferito nelle seguenti circostanze. Durante le esercitazioni di allenamento presso Hazebrouck una granata scoppiò fra le mani dell'ufficiale inglese. Vi furono cinque morti e 24 feriti, tra cui Graham White. (Stefani)

PORT DE FRANCE, 12. — Ieri sera fu avvertita una leggera scossa sismica. Nessun danno. (Stefani)

Un piroscafo norvegese affondato sulle coste dell'Olanda

LONDRA, 12. — Lo steamer norvegese «Vaarli» urtò contro una mina presso Terschelling ed affondò trascinando il capitano, il primo ufficiale ed il capo meccanico. Il resto dell'equipaggio sbarcò a Hockvanholland. (Stefani)

La voce dell'aumento del prezzo del sale è assolutamente infondata

ROMA, 12. — Circa la voce diffusasi a Napoli che il governo intenda aumentare nuovamente il prezzo del sale possiamo nel modo più assoluto dichiarare che la voce stesso è destituita di qualsiasi fondamento. (Stef.)

Il trasporto del carbone in Italia

Le marine che vi presero parte e determinarono l'aumento dei noli

ROMA, 12. — L'ambasciata britannica, in risposta a parecchie domande circa liesportazione del carbone dall'Inghilterra, comunica quanto segue:

« Il numero totale dei bastimenti che portarono carbone da Cardiff in Italia durante gli ultimi tre mesi di novembre, dicembre e gennaio, è stato di 115. Di questi 18 erano inglesi, 39 italiani, 35 greci e 23 vari.

« Durante l'ultimo semestre e cioè sino al 31 gennaio 1916, fra tutte le navi che salparono cariche di carbone per l'Italia, solo il 30 per cento era di proprietà britannica. Non è esatta quindi l'asserzione che la maggior parte dei noleggi pagati ha servito ad arricchire gli armatori inglesi e non è giusto attribuire ad essi più che non agli armatori di altre nazioni l'aumento dei detti noli ». (Stefani)

Scontro ferroviario a Caianello

Un morto e due feriti

NAPOLI, 12. — Stamane il treno merci 6534, partito da Napoli diretto a Cassino, giunto alla stazione di Caianello, per un falso scambio, ebbe una collisione col treno merci 8304, che si trovava fermo su un binario morto.

Le locomotive ed i primi vagoni dei treni furono gravemente danneggiati.

Dai rottami si estrasse il cadavere del capo treno del merci 6534, Antonio Pinci; i frenatori dello stesso treno, Saverio Colletta e Cosimo Pezzella, rimasero feriti. Quest' ultimo si trova ricoverato all'Ospedale dei Pellegrini in condizioni gravi. (Stef.)

Le borse estere

PARIGI, 12. — Rendita francese 3 per cento, perpetua 61, spagnuola 91. — Cambio Italia da 86.50 a 88.50; chèque da 27.98 a 28.04.

LONDRA, 11. — Prestito francese 85 1/2, consolidati 58 1/8, giapponese 71, Marconi 1 31/32, argento 27; ritirate 73.000; rame 103 1/2.

AMSTERDAM, 12 — Cambio su Berlino 44.05 guilders.

MADRID, 11. — Cambio su Parigi 89.30. (Stefani)

Il cambio

ROMA, 12. — Il cambio per lunedì è di 124.99; per la settimana 124.99.

SULLA FRONTE OCCIDENTALE

I francesi riprendono le trincee ributtando i contrattacchi tedeschi

PARIGI, 12. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

« Nel Belgio la nostra artiglieria da campagna ha gravemente danneggiato un fortino nemico presso il canale di Passchedaele ed ha provocato una esplosione nei depositi delle munizioni.

« In Artois cannoneggiamento ad intervalli nella regione della strada di Lilla. A sud della Somme, durante un'azione locale effettuata l'8 ed il 9 febbraio, abbiamo ripreso ai tedeschi una parte notevole degli elementi di trincee che erano rimasti nelle loro mani nella regione a sud di Frise.

« Ieri al cadere del giorno il nemico ha tentato con un violento contrattacco di cacciarci dagli elementi riconquistati, ma il nostro tiro di interdizione ed il nostro fuoco di fanteria hanno arrestato di netto l'avversario, il quale ha subito gravi perdite.

« Oggi vi è stata un'attività media di artiglieria in tutto questo settore.

« A nord dell'Aisne, tiri efficaci delle nostre artiglierie contro le opere tedesche a nord di Soupir e contro i convogli di rifornimento a nord-est di Berry au Bac.

« In Champagne, durante un attacco a colpi di granate nella regione a nord-est della collinetta di Les Mesnil, abbiamo fatto una quarantina di prigionieri.

« Sugli Hauts de Meuse la nostra artiglieria ha sconvolto un blockhaus *ed osservatori nemici nel settore del Bois Bouchot. Dieci granate di grosso calibro sono state lanciate oggi in direzione di Belfort ».* (Stefani)

Il comunicato belga — Attacco di sorpresa respinto

LE HAVRE, 12. — Il comunicato ufficiale della Stato maggiore belga dice:

« La notte scorsa un distaccamento nemico formato da uomini scelti, tentò un attacco di sorpresa contro i nostri posti avanzati. Fu respinto dal nostro fuoco. L'avversario lasciò davanti alle nostre linee numerosi morti e feriti. Da parte nostra non abbiamo subito alcuna perdita.

« Nella parte meridionale della nostra fronte ebbero luogo la notte scorsa ed oggi violente azioni di artiglieria ». (Stef.)

Sulla fronte inglese

LONDRA, 12. — Un comunicato ufficiale inglese sulle operazioni sul fronte occidentale in data dell'11 febbraio, ore 21, dice:

« Facemmo saltare ieri tre mine a nord di Tarnoye e un'altra a sud della fossa n. 8. Il nemico ne fece scoppiare una a sud-ovest della ridotta Hohenzollern senza causarci alcuna perdita.

« L'artiglieria nemica si mostrò attiva a nord di Albert e a nord di Loos, nella regione di Yprès.

« Armentières e Elderding furono oggi bombardate. Facemmo saltare una mina nel pomeriggio a nord-est di Givenchy ». (Stefani)

Le proposte di pace al Belgio smentite ufficialmente

LONDRA, 12. — Una nota ufficiale dice:

La Legazione belga pubblica il comunicato seguente:

« Le notizie che hanno circolato recentemente, secondo le quali sarebbero state fatte proposte di pace dalla Germania al Governo belga, sono destituite di fondamento ». (Stef.)

Trincee tedesche conquistate dai francesi in Champagne

PARIGI, 12. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

« Secondo nuove informazioni, l'attacco con granate che effettuammo nel pomeriggio in Champagne nella regione a nord-est della collina di Les Mesnil, ci mise, in seguito all'azione dell'artiglieria, in possesso di circa trecento metri di trincee nemiche.

« Il contrattacco avversario eseguito durante la notte, fu completamente respinto.

« Sessantacinque prigionieri, fra cui un ufficiale, rimasero nelle nostre mani. La notte fu calma sul resto della fronte ». (Stefani)

Il comunicato tedesco

BASILEA, 11. — Si ha da Berlino; un comunicaot ufficiale dice:

«Fronte occidentale — Dopo fuoco violentissimo su gran parte della nostra fronte in Champagne i francesi attaccarono la sera dalla fattoria Maisons Champagne (nord ovest di Massiges) e penetrarono nella nostra posizione su una estensione di circa 200 metri.

«Sulla altura di Tombres occupammo un margine di escavazione prodotta da una mina che i francesi fecero esplodere davanti la nostra trincea.

«Fronte orientale. — Respingemmo su vari punti della fronte attacchi di pattuglie e piccoli distaccamenti russi.

«Fronte Balcanica. — La situazione è invariaa»t. (Stefani).

FRA RUSSI E AUSTRO-TEDESCHI

Violenti duelli d'artiglieria

PIETROGRADO, 11. — Un comunicato del grande Stato maggiore dice:

« Fronte occidentale. — *Nel settore fra la strada di Mitua al fiume Dvina vi è stato un vivo duello di artiglieria. La nostra artiglieria ha disperso in varie località squadre di operai nemici.*

« A cinque verste a sud-est di Ikskdu abbiamo constatato due esplosioni in una batteria nemica. Nella regione di Illoukst abbiamo fatto saltare due fornelli di mine sotto un blockhaus tedesco ed abbiamo occupata la escavazione.

« Un reparto di un nostro reggimento che ha operato una fortunata ricognizione nella regione a sud di Lubtcha, ha demolito un ponte sul Niemen che il nemico aveva cominciato a costruire.

« Presso Tchemerine con una azione combinata della nostra fanteria e della nostra artiglieria abbiamo di nuovo respinto due successivi contrattacchi nemici, che erano stati operati dopo una preparazione con raffiche di artiglieria pesante e leggera.

« Più a sud nostri operatori hanno operato alcune riuscite ricognizioni.

« Nella regione di Tsebroff il nemico ha pure tentato di riconquistare una collina che gli avevamo tolto ed ha lanciato a questo scopo un contrattacco con forze numericamente superiori, appoggiando la sua offensiva con raffiche di artiglieria; ma abbiamo mantenuto il possesso della collina.

« Nel Mar Nero il 10 corr. le nostre torpediniere hanno continuato il bombardamento delle posizioni nemiche nella regione del litorale.

« Fronte del Caucaso. — *Continua il nostro progresso. Ostacoliamo col fuoco ogni tentativo di offensiva nemica ».* (Stefani)

Dottor Isidoro Furlani, Direttore.
Giovanni Minighini gerente respon.
Stabilimento Tipografico Friulano